m_amte.MATTM_.REGISTRO UFFICIALE.INGRESSO.0104649.29-09-2021

Cogein energy

Spett.le Ministero della transizione ecologica
Direzione Generale per la Crescita Sostenibile e la qualità dello Sviluppo
Divisione V - Sistemi di Valutazione Ambientale
Via Cristoforo Colombo, 44
00147 Roma
cress@pec.minambiente.it

Spett.le Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA e VAS
Via Cristoforo Colombo, 44
00147 Roma
ctva@pec.minambiente.it

Spett.le Ministero della cultura
Direzione generale archeologia, belle arti e paesaggio
Servizio V Tutela del paesaggio
Via di San Michele, 22
00153 Roma
mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

p.c. Spett.le Regione Puglia-Sezione Autorizzazioni Ambientali
Via Gentile, 52
70126 Bari
servizio.ecologia@pec.rupar.puglia.it

Ns Prot. n. MN013/2021/GDP

OGGETTO: Progetto di un Impianto Eolico nel comune di Montemilone (PZ) e delle relative opere connesse da realizzarsi nei comuni di Venosa (PZ), Banzi (PZ), Palazzo San Gervasio (PZ), Genzano di Lucania (PZ) e Spinazzola (BAT) per una potenza complessiva di 71,4 MW.

- **CONTRODEDUZIONI ALLA DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA DELLA REGIONE PUGLIA N. 1098 DEL 07/07/2021, ACQUISITA CON PROTOCOLLO MATTM-2021-0077812 DEL 16/07/2021**

COGEIN ENERGY
Sede Legale: Viale Gramsci, 24 – 80122 Napoli
Sede Amministrativa: Via Diocleziano 107 – 80125 Napoli
Tel. 081 19566613 – Fax. 081 7618640
Codice fiscale e p. iva: 07937941214
Pec. cogeinenergy@pec.it

Lo scorso 12/02/2020 la Scrivente Società ha chiesto al Ministero in indirizzo di esprimere il giudizio di compatibilità ambientale per il progetto di un impianto eolico composto da 17 aerogeneratori del tipo Vestas V150 di altezza massima di 180 m e di potenza unitaria pari a 4,2 MW, per un potenza complessiva pari a 71,4 MW, da realizzare nel comune di Montemilone (PZ).
Le opere di connessione alla rete elettrica (cavidotto interrato e sottostazione elettrica) interesseranno i Comuni lucani di Montemilone (PZ), Venosa (PZ), Banzi (PZ), Palazzo San Gervasio (PZ), Genzano di Lucania (PZ) e, per un modesta porzione, anche il Comune pugliese di Spinazzola (BAT).
Al procedimento di VIA sono state invitate a partecipare le Regioni Basilicata e Puglia.
L'istanza di VIA è stata dichiarata procedibile il 25/02/2020, la documentazione è stata pubblicata sul portale del MiTE e la consultazione pubblica è stata avviata.

Per mezzo della presente si intendono offrire argomenti in riscontro alle osservazioni svolte nella Deliberazione della Giunta della Regione Puglia del 07/07/2021 n. 1098, pervenuta al MiTE 16/07/2021 al prot. n. 0077812, recante parere sfavorevole in ordine al rilascio del giudizio di compatibilità ambientale.

1. PRESENTAZIONE DELLA SOCIETA' PROPONENTE E INQUADRAMENTO DEL PROGETTO

Si ritiene opportuno sottolineare, in premessa, che Cogein Energy è una società che da oltre dieci anni opera nel settore delle energie rinnovabili e nel comparto eolico, mostrando sensibilità e attenzione alle tematiche paesaggistiche non solo in sede di progettazione, concependo lay out rispettosi delle norme, degli strumenti di pianificazione e delle peculiarità territoriali, ma anche durante la coltivazione del provvedimento autorizzativo, favorendo un clima di fattiva collaborazione con gli istruttori ed accogliendo le indicazioni fornite dagli enti al fine di giungere alla definizione di un layout condiviso.
L'intervento proposto è dunque coerente con l'apparato normativo in materia di tutela ambientale e paesaggistica di settore nazionale (Codice dei beni culturali e del Paesaggio D.Lgs. 42/2004, il

D.Lgs. 152/2006, le linee guida nazionali contenute nel D.M. 10/09/2010, ecc.) e locale (L.R. lucana n. 54/2015 ed il R.R. pugliese n. 24/2010).

L'attenta analisi del quadro normativo ha consentito di elaborare un progetto:

- ben distanziato dai Siti Natura 2000, SIC e IBA;
- che rispetta i parametri tecnici (ivi inclusi quelli sul distanziamento fra turbine) stabiliti dal PIEAR della Basilicata
- che non ricade in alcuna delle aree di attenzione (c.d. "non idonee") previste dallo stesso;
- che non interferisce con aree di interesse archeologico, né con immobili di interesse storico-culturale;
- che si sviluppa su un'area estranea ed esterna ai c.d. piani territoriali paesistici di area vasta (PTPAV) della Regione Basilicata;
- che prevede un collegamento con cavidotto interrato a una stazione elettrica esistente sita nel Comune di Genzano di Lucania (PZ), con conseguente riduzione al minimo dell'impatto delle opere di rete.

La Società ha optato per uno dei modelli di aerogeneratori più moderni in commercio (Vestas V150); la soluzione di connessione sarà composta da un cavidotto interrato che solo per un breve tratto (circa 24 metri di cavidotto MT e circa 38 metri di cavidotto AT) interesserà anche il Comune di Spinazzola. Il punto di connessione è rappresentato dalla stazione elettrica già esistente di Genzano di Lucania.

2. ANALISI DEI MOTIVI OSTATIVI RESI NEL PARERE NEGATIVO DELLA REGIONE PUGLIA

- **PREMESSA**

La Giunta Regionale, ai sensi della L.R. n. 11/2001 e ss.mm., esprime il giudizio di compatibilità ambientale nei procedimenti interregionali di valutazione ambientale. La Giunta, per l'espressione del giudizio, si avvale dell'istruttoria tecnica svolta dall'Autorità competente in materia di VIA,

sentiti gli enti e le amministrazioni locali territoriali potenzialmente interessati ed i soggetti competenti in materia ambientale.

Il Servizio Via e Vinca della Regione Puglia ha formulato il Parere Tecnico Definitivo dopo aver condotto l'istruttoria tecnica amministrativa e tenendo conto dei pareri espressi dal Comitato Tecnico regionale per la Valutazione d'Impatto Ambientale e gli Enti ed Amministrazioni locali coinvolti. Si sottolinea che tale parere inerisce esclusivamente al parere della Regione Puglia nell'ambito della procedura di VIA Statale.

Parte integrante del parere tecnico sono i pareri giunti dagli enti citati:

- Servizio Territoriale di Foggia → che ha declinato la propria competenza, archiviando la pratica;
- Provincia di Barletta-Andria-Trani → Parere contrario alla realizzazione delle turbine denominate MN09, MN14, MN15, MN16, MN17 e perplessità alla realizzazione delle pale siglate MN02, MN03, MN04, MN05, MN07, MN08;
- Sezione Risorse Idriche → Nulla osta;
- ARPA Puglia – DAP BAT → Parere subordinato al ricevimento e conseguente valutazione della documentazione integrativa richiesta;
- Sezione Urbanistica_Servizio osservatorio abusivismo e usi civici → nessun parere espresso sull'erroneo presupposto che la Società non avrebbe richiesto la certificazione di usi civici (si veda oltre).

Il succitato Servizio VIA e VIncA della Regione Puglia ha espresso pertanto il proprio Parere Tecnico Definitivo, in cui è dichiarato che gli impatti attribuibili al progetto sono tali da produrre effetti significativi e negativi.

La Giunta regionale quindi, sulla scorta del Parere, esprime giudizio di compatibilità ambientale negativo relativamente all'intero parco eolico proposto dalla scrivente.

In questa sede si intende dimostrare come tale giudizio negativo – e, si badi, negativo *per la totalità* del progetto - risulti completamente ingiustificato. Infatti, come si può notare anche dalle espressioni degli enti interessati, il giudizio non scaturisce da pareri definitivi, ad eccezione dei nulla osta e del parere della Provincia di BAT. Quest'ultima, nello specifico, non si è espressa negativamente sulla realizzazione del progetto, ma ha semplicemente espresso parere contrario alla

realizzazione di 5 turbine sulle 17 totali e mostrato qualche perplessità su altri 6 aerogeneratori. Non si comprende, quindi, come la Giunta abbia potuto giudicare negativamente l'intero progetto e tutte le sue 17 macchine.

Ad ogni modo, la società intende nel seguito controdedurre i pareri e le osservazioni contenuti nella deliberazione della giunta.

- **CONTRODEDUZIONI PARERI ENTI E AMMINISTRAZIONI COMPETENTI**

Provincia di Barletta - Andria - Trani

In riferimento alle valutazioni espresse nel parere della Provincia di Barletta-Andria-Trani (Settore VI-Servizio Ecologia) acquisito dalla Sezione Autorizzazioni Ambientali della Regione Puglia al prot. n. AOO_089_3882 in data 18/03/2020, e trasfuse nel giudizio negativo di compatibilità ambientale della Regione Puglia, si rappresentano in *corsivo* la parte o le parti di osservazioni a cui seguono puntualmente le controdeduzioni.

- *"il Parco Eolico di progetto risulta percepibile nella totalità lungo la viabilità a valenza paesaggistica (PPTR) caratterizzato dal 'tratturo Regio Melfi Castellaneta' (...), nonché dal 'luogo panoramico' collocato in prossimità dell'abitato di Spinazzola (art.88 NTA PPTR)"*

Le NTA del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) della Regione Puglia prevedono la tutela di alcune strade definite come "valenza paesaggistica" e "panoramiche".
Nello specifico, l'art. 85, c.1, delle NTA definisce le strade a valenza paesaggistica come "tracciati carrabili, rotabili, ciclo-pedonali e natabili dai quali è possibile cogliere la diversità, peculiarità e complessità dei paesaggi che attraversano paesaggi naturali o antropici di alta rilevanza paesaggistica, che costeggiano o attraversano elementi morfologici caratteristici (serre, costoni, lame, canali, coste di falesie o dune ecc.) e dai quali è possibile percepire panorami e scorci ravvicinati di elevato valore paesaggistico".
In premessa, la scrivente tiene a sottolineare che ha provveduto ad individuare ed analizzare, attraverso render fotografici dello stato dell'arte ex post, gli impatti visivi provocati dall'impianto di

progetto su un totale di 29 punti di vista afferenti a diverse strade a valenza paesaggistica (SP221, SP230, SP232 e altre strade locali), di cui 26 relativi a tratti di strada che risultano essere contemporaneamente a valenza paesaggistica e panoramica (per ulteriori approfondimenti si rimanda all'elaborato "Tav.22 - Fotoinserimenti-Planimetria Ricettori Dinamici e Aree di Avvicinamento"). Si vuole precisare, che larghi tratti della viabilità in parola non sono ubicati in prossimità dell'impianto proposto. Questo elemento gioca a favore dell'inserimento della Wind Farm che, rispetto al totale dei punti analizzati, risulta visibile solo dal 38%, dato poco rilevante se si considera l'entità delle opere da realizzare. Infatti, su un totale di 29 punti di vista considerati, da ben 18 di essi l'impianto non è visibile. Premesso ciò, in riferimento alla viabilità a valenza paesaggistica relativa al "tratturo Regio Melfi Castellaneta", dall'analisi condotta dalla scrivente si evince che in realtà il parco eolico di progetto non risulta percepibile nella sua totalità (per ulteriori approfondimenti si rimanda all'elaborato "Tav. 22.4 - Fotoinserimenti Strade a Valenza Paesaggistica e Panoramiche", ricettore S20).

Si ritiene opportuno evidenziare come il tracciato del tratturo Regio Melfi Castellaneta, in prossimità del parco eolico, sia costituito nella sua totalità da strade statali o provinciali (SS655, SP25, SP232, SP230), tutte pertanto asfaltate e che hanno perso le peculiarità originali di un tratturo. Tali tipologie di strade vengono percorse mediamente a velocità sostenuta e la maggiore velocità di movimento comporta la minore percezione del paesaggio, sia essa positiva o negativa.

Questo fa sì che, essendo rilevante la velocità di percorrenza, sarà minore la capacità di cogliere le modifiche introdotte nel paesaggio. Di conseguenza, l'impatto visivo, in pari condizioni di visibilità e percepibilità, può considerarsi inversamente proporzionale alla dinamicità del punto di vista.

Per di più, mentre per i ricettori statici il potenziale osservatore è fermo ed ha la possibilità di ammirare il paesaggio circostante per una durata temporale dipendente dalle proprie esigenze, i ricettori dinamici sono caratterizzati dalla presenza di un osservatore in movimento che non può prestare attenzione al contesto in cui si trova, la cui visione del paesaggio è limitata a tempi stretti oltre che continuamente variabile durante il percorso.

In riferimento, invece, al "luogo panoramico", esso è definito ai sensi dell'art. 85, c.3, delle NTA, come "siti posti in posizioni orografiche strategiche, accessibili al pubblico, dai quali si gode di visuali panoramiche su paesaggi, luoghi o elementi di pregio, naturali o antropici". In particolare, il

luogo panoramico oggetto di osservazione è quello collocato in prossimità dell'abitato di Spinazzola; la scrivente ne ha analizzato l'impatto visivo derivante dalla realizzazione del parco eolico, attraverso render fotografico (Rif. "Tav.21.9 - Fotoinserimenti-Spinazzola", ricettore ID34_Luogo Panoramico-Limite Centro urbano). Dall'analisi esperita emerge che l'impianto di progetto non è visibile, considerando che il punto di osservazione si trova ad una quota di 422 m s.l.m.m. ed è seguito da un forte avvallamento che vede il suo punto più depresso a 355 m, per poi risalire con un rilevato che raggiunge quasi la quota d'origine, coperto da fitte alberature. Il parco eolico si colloca dietro le fitte alberature presenti, pertanto non risulta visibile dal luogo panoramico.
Pertanto si ritiene confutata l'affermazione della Provincia in merito.

- *"l'insieme degli aero-generatori posti a N-O del parco eolico di progetto parrebbero rientrare nel cono visuale "Fascia C Minervino Murge" pur insistenti in territorio regionale della Basilicata (...)"*

Il cono visuale "Fascia C Minervino Murge" consiste in un'area di salvaguardia visiva di elementi antropici e naturali puntuali o areali di primaria importanza per la conservazione e la formazione dell'immagine identitaria e storicizzata di paesaggi pugliesi, tutelata dal Piano Paesaggistico Territoriale della Regione Puglia. La Scrivente tiene a sottolineare che l'area rappresentativa del cono, così come cartografata dalle "Linee guida PPTR 4.4.1. - Componenti di paesaggio e impianti di energie rinnovabili-parte seconda", rientra nel territorio Pugliese e, di conseguenza, gli aerogeneratori, insistendo in territorio regionale della Basilicata, non ricadono nella citata area tutelata. Tuttavia, nel caso in cui si estendesse l'area di salvaguardia visiva, rappresentativa del cono visuale "Fascia C Minervino Murge", anche al territorio lucano, rientrerebbero solamente due aerogeneratori, MN17 e MN09, a notevole distanza dal centro del cono, distanti infatti rispettivamente 9625 m e 9420 m (la fascia C si estende dai 6 km ai 10 km a partire dal centro del cono). Di conseguenza, non ne rientrano un "insieme degli aerogeneratori posti a N-O del parco eolico di progetto" come riportato nella generica osservazione della Regione. Ciononostante, nell'analisi dei fotoinserimenti prodotti dalla scrivente sono stati considerati 17 ricettori che rientrano nell'area rappresentata dal cono visuale "Fascia C Minervino Murge". Tenuto conto che l'areale da considerare per la valutazione degli impatti cumulativi in Regione Basilicata è pari a 50

volte Hmax, si sottolinea che parte dei ricettori di tale comune, così come accade anche per gli altri, sono esterni all'AIP. Nonostante ciò, sono stati considerati ed analizzati nello studio svolto per completezza di analisi. Fatta questa premessa, per valutare l'impatto visivo dell'impianto su tale zona, si può considerare, come ricettore maggiormente esemplificativo, il luogo panoramico del comune di Minervino Murge (Rif. "Tav_21.14-Fotoinserimenti_Minervino Murge", ricettore ID 55_Luogo panoramico-Belvedere) tutelato paesaggisticamente dalla Regione Puglia (anch'esso posizionato al di fuori dell'AIP), da cui è possibile ottenere una visione completa del territorio circostante. Infatti, si deve tener conto che, il comune è ubicato in una posizione strategica dal punto di vista orografico in quanto è arroccato in altura rispetto al territorio limitrofo; la quota media dell'ambito urbano è di 440 m s.l.m.m. mentre subito esternamente al perimetro le quote planimetriche tendono a scendere, raggiungendo velocemente quote intorno ai 290 m. Questo fa sì che a partire dal perimetro più esterno dell'ambito urbano si abbia una visione completa del territorio circostante per diverse decine di km, tale per cui, il belvedere rappresenta un posto strategico, essendo posizionato al limite più esterno del perimetro urbano. Dall'analisi esperita emerge che il panorama godibile dal belvedere può essere classificato di media qualità scenica e paesaggistica in quanto la scena propone allo stesso tempo sia elementi positivi che negativi che caratterizzano il territorio ed il paesaggio. L'immagine proposta dal fotoinserimento risulta dinamica, movimentata, molto profonda. Infatti, l'occhio può spingersi in profondità riuscendo a percepire, sebbene a notevole distanza, i rilievi montuosi costituiti dal monte Vulture, a ben 40 km di distanza. Numerosi sono gli elementi che conferiscono un certo grado di negatività all'immagine complessiva, per la presenza di diverse tipologia di elementi antropici. Nel complesso, la panoramica che se ne ricava rappresenta una vista di discreta qualità, per la possibilità di ammirare un territorio ampio e profondo, ma comunque propone un'elevata presenza di elementi antropici (attività antropiche sparse, linee elettriche di alta tensione, fenomeni di sprawl per la presenza di gruppi di case sparse in maniera disomogenea) disseminati in maniera disuniforme in tutta la scena. La notevole distanza a cui si colloca il parco eolico e il dislivello che intercorre tra il comune di Minervino Murge e l'areale in cui insiste l'impianto eolico, fanno sì che l'attenzione sia posta sicuramente su altri elementi costitutivi il paesaggio e gli aerogeneratori risultano schiacciati e difficilmente percepibili come elementi verticali, confondendosi con i numerosi elementi già presenti, potendo essere quindi considerati come elementi intriseci del territorio. Inoltre, la presenza

di numerosi altri impianti eolici già esistenti e visibili dal punto di vista scelto, fa sì che il nuovo impianto si inserisca in un contesto già dominato dall'elemento pala. In definitiva a parere della scrivente, anche alla luce della disamina del punto di vista per eccellenza relativa al comune di Minervino Murge (che rientra nel cono visuale oggetto dell'osservazione), la modificazione dello stato dei luoghi indotta dalla realizzazione dell'impianto eolico non occlude la visuale sull'incomparabile panorama che si fruisce dal belvedere. Assicurando il mantenimento di aperture visuali ampie e profonde, si rispettano le misure di salvaguardia (Art. 88 delle NTA del PPTR) per gli interventi che riguardano le componenti percettive quali i coni visuali.

- "*si può ragionevolmente prevedere un elevato impatto negativo ad opera degli aerogeneratori, in relazione alla connessione degli Habitat e specie vegetali interni alla ZSC "Valloni di Spinazzola" e Zona 1 del Parco Naturale Regionale del Fiume Ofanto*"

Le connessioni ecologiche si interpongono e collegano il SIC "Valloni di Spinazzola" al Parco Naturale dell'Ofanto, ubicato a nord. Questi corridoi si identificano come fasce lineari di vegetazione che permettono una continuità fra due habitat di maggiore estensione. Si tratta di una continuità di tipo strutturale, senza implicazioni sull'uso relativo da parte della fauna e, quindi sulla loro efficacia funzionale, dipendendo quest'ultima da fattori intriseci a tali ambiti (area del corridoio, ampiezza, collocazione rispetto ad aree analoghe, qualità ambientale, tipo di matrice circostante, ecc.) ed estrinseci ad essi (caratteristiche eto-ecologiche delle specie che possono potenzialmente utilizzarlo).
Nel caso in esame si tratta di "Corridoi terrestri a naturalità residuale" definiti come "corridoi terrestri con presenza di formazioni vegetazionali (boschi, macchia, pascoli) naturali residuali in quanto interrotte da attività antropiche, agricoltura soprattutto, ma ancora riconoscibili", la cui descrizione prevista nell'allegato 9 al PPTR – La rete ecologica territoriale (rapporto tecnico) è di seguito riportata: "Si riconoscono questi elementi in formazioni di bosco/macchia estremamente frammentate ma riconducibili ad un sistema bosco/macchia preesistente da riconnettere".
Così come emerso nell'"ELAB. 27 - Valutazione di Incidenza Valloni di Spinazzola", nelle aree direttamente interessate dall'installazione degli aerogeneratori e relative opere accessorie (piazzole, cavidotti, ecc.) nonché delle opere elettriche a servizio dell'impianto e anche nelle aree limitrofe, si

riscontra una totale assenza di formazioni vegetazionali naturali, le opere in progetto interessano esclusivamente aree coltivate. Pertanto si può affermare che l'incidenza delle opere d'impianto su tale componente è nulla, considerando che l'impianto eolico risulta ubicato sempre esternamente ai limiti delle aree che caratterizzano i corridoi ecologici, e nessun elemento di progetto andrà a degradare gli habitat o minacciare la flora e la fauna connessa.

In definitiva viene scongiurata qualsiasi minaccia alla biodiversità e/o habitat, sia per quanto riguarda il sito Rete Natura 2000 Valloni di Spinazzola e il Parco Naturale Regionale del Fiume Ofanto, sia per le aree di connessione ecologica strettamente connesse a queste aree protette.

Nonostante gli impatti previsti sulla vegetazione siano minimi, in quanto nell'area d'impianto non è presente vegetazione naturale, si è provveduto ad attuare tutte le misure di sicurezza, di mitigazione degli impatti, di monitoraggio ante e post realizzazione finalizzati al corretto mantenimento e protezione dei siti protetti analizzati, così come definito nelle specifiche relazioni tecniche "ELAB. 27 – Valutazione di Incidenza Valloni di Spinazzola" ed "ELAB. 28 – Studio delle interferenze avifaunistiche tra i siti protetti nell'AIP".

- "*si può ragionevolmente prevedere un'elevata minaccia per tutta la componente faunistica in relazione alla frammentazione degli ambienti idonei con particolare riguardo alle connessioni fra ZSC "Valloni di Spinazzola" e Zona 1 del Parco Naturale Regionale del Fiume Ofanto*"
- *"sono evidenti rischi di gravi impatti diretti degli aerogeneratori nei confronti della componente avifaunistica e dei chirotteri"*

Per quanto riguarda le specie faunistiche presenti nel sito, la fauna terrestre (anfibi, rettili e mammiferi terrestri) non subirà alcun impatto in quanto non sarà soggetta a nessun tipo di interferenza dovuto alla costruzione dell'impianto eolico. Quest'ultimo risulta essere ubicato sempre esternamente ai limiti delle connessioni ecologiche fra ZSC Valloni di Spinazzola e Parco Naturale Regionale del Fiume Ofanto, e nessun elemento di progetto andrà a minacciare la fauna connessa. La realizzazione del progetto non prevede la frammentazione degli habitat presenti, in quanto si agisce su aree prive di habitat, e le opere da realizzare sono trascurabili da un punto di vista di occupazione superficiale.

Con riferimento all'avifauna, le specie che tipicamente caratterizzano la vegetazione dei valloni (allocco, picchio rosso maggiore, picchio rosso minore) sono tipicamente sedentarie, ovvero non compiono spostamenti di portata significativa, risultando altresì pressoché legate a contesti forestali. Riguardo le specie più vagili, le specie relativamente mobili (come gran parte degli uccelli e i chirotteri), ovvero più strettamente legate alla presenza dell'area umida, non subiranno alcuna influenza, in quanto difficilmente potrebbero frequentare l'area interessata dall'intervento.

Con particolare riguardo alle specie più mobili, come i rapaci diurni, queste potrebbero subire un certo impatto negativo, anche se limitato, considerando che, il potenziale rischio di collisione tra avifauna e torri eoliche è in relazione con la densità degli uccelli, e quindi anche con la presenza di flussi migratori rilevanti (hot spots della migrazione).

Le specie di rapaci che attraversano il territorio durante le migrazioni sono costituite da un numero limitato di individui che probabilmente si muove su di un fronte molto ampio. Tuttavia, data l'assenza di studi specifici sull'area interessata dal progetto, si metterà in atto un piano di monitoraggio ambientale che venga svolto sia durante la fase di cantiere che per almeno due stagioni nella fase *post operam*.

Per evitare che le specie più mobili possano subire eventuali impatti negativi, sono state previste delle specifiche misure di mitigazione che, ipotizzando nella casistica più estrema anche il fermo tecnico degli impianti in alcuni specifici periodi dell'anno (individuati tramite monitoraggio), se attuate, porteranno alla riduzione significativa della possibilità che tali impatti si verifichino (Rif. "ELAB. 28 – Studio delle interferenze avifaunistiche tra i siti protetti nell'AIP").

Pertanto, se da un lato si ha che l'areale di progetto non è interessato da un flusso migratorio consistente, considerando tutte le specie avifaunistiche presenti, sedentarie e non, dall'altro la società si impegna in ogni caso ad effettuare un piano di monitoraggio nelle modalità su indicate e a prevedere eventuali misure di mitigazione per le specie più mobili come i rapaci diurni. Si può quindi concludere che gli "*evidenti rischi di gravi impatti diretti degli aerogeneratori nei confronti della componente avifaunistica e dei chirotteri"* sono confutati e che gli interventi sono compatibili con le esigenze di tutela e conservazione degli habitat e delle specie di flora e fauna presenti nel sito.

- *"sono evidenti i rischi di significativi impatti diretti ed indiretti determinati dall'aumento della viabilità di progetto nei confronti di tutta la componente faunistica;*

Gli impatti diretti sulla componente faunistica derivano da attività che determinano la sottrazione di habitat utilizzato dalle specie sia per la riproduzione, che come rifugio e/o territorio di foraggiamento. La perdita dell'habitat deriva essenzialmente dall'asportazione della componente vegetazionale che lo caratterizza. La realizzazione del parco eolico ed in particolare della viabilità di progetto interesserà una porzione limitata di habitat agricolo e nessun habitat naturale o semi naturale verrà compromesso. Nelle aree direttamente interessate dalla viabilità di progetto si riscontrano superfici dove sono presenti specie spontanee erbacee ed aree agricole del tutto prive di aspetti vegetazionali di interesse. Per di più, la scelta dell'area oggetto di intervento ha tenuto conto della viabilità esistente e dei sentieri presenti in sito, tali da consentire il transito degli automezzi per il trasporto delle strutture con i necessari adeguamenti, al fine di minimizzare la realizzazione di nuovi percorsi stradali; tutto ciò per contenere quanto possibile i costi sia in termini economici ma soprattutto in termini ambientali. Per tali motivazioni, la realizzazione della viabilità di progetto non determina né la sottrazione temporanea (viabilità da adeguare) né quella permanente (viabilità di nuova realizzazione) degli habitat faunistici utilizzati dalle specie. Di conseguenza, si può affermare che le specie faunistiche non subiranno alcun impatto diretto, in quanto, non saranno soggetti a nessun tipo di interferenza dovuto alla costruzione della viabilità di progetto.

Gli impatti indiretti non sono dovuti alla modificazione fisica dell'ambiente, ma alla "distanza di fuga" che intercorre tra l'animale selvatico e una modificazione fisica del proprio habitat, tale distanza, specie-specifica, costringe l'animale a non utilizzare la porzione di habitat, benché fisicamente non trasformata.

In realtà, le numerose infrastrutture viarie presenti, poste proprio a ridosso dell'impianto eolico di progetto (S.S. 655, S.P.76, S.P.25 ed altre), fungono attualmente già da detrattori per la fauna presente.

Di conseguenza, la realizzazione della viabilità di progetto non determina la formazione di un buffer di evitamento specifico, che circonda la parte strettamente modificata e che avrebbe comportato l'inutilizzabilità degli habitat.

In definitiva, non si evidenziano impatti indiretti derivanti dalla realizzazione della viabilità di progetto nei confronti della componente faunistica.

- "*sono evidenti rischi significativi derivanti da impatti diretti e indiretti in relazione alla connessione fra corridoi ecologici, in particolare con i corridoi ecologici afferenti al bacino*

idrico del fiume Ofanto, essendo l'area ubicata alle sorgenti del torrente Locone, il cui corso è, peraltro, parzialmente inserito nel perimetro del Parco Naturale Regionale del Fiume Ofanto. "

Il fiume Ofanto, che si sviluppa da ovest verso est, si trova ad una distanza di circa 20 km dal sito di progetto, generando con i suoi affluenti più a sud l'invaso di Locone (invaso artificiale creatosi dopo la costruzione della diga). Gli affluenti, rappresentati dai torrenti "Locone" e "San Girolamo", e gli impluvi e canali che dipartono dall'invaso costituiscono dei corridoi fluviali (corridoi ecologici). Essi hanno la maggior portata nei mesi primaverili per poi diminuire in autunno, dopo il gravoso prelievo idrico estivo. Questo fattore, di notevole importanza, condiziona fortemente l'ecosistema non consentendo l'affermarsi di ambienti ripariali "stabili" e di conseguenza la presenza di fauna, sia in riferimento ai corridoi fluviali ma anche all'invaso di Locone, quest'ultimo fortemente condizionato dal regime dei torrenti. Di conseguenza, si riscontra una notevole difficoltà nel creare ambienti stabili per la riproduzione di specie volatili, tant'è che la principale tipologia di fauna presente, che si è riuscita a sviluppare e ad adattare a questa tipologia di ecosistema, è quella ittica (Rif. "ELAB. 29 – Studio Naturalistico Floro-Faunistico e degli Ecosistemi").
Per di più, le connessioni fluviali sono particolarmente distanti dall'area del parco e pertanto può considerarsi nullo il rischio di minaccia. Per tali motivi, viene confutata la tesi, propugnata dalla Provincia di BAT e ripresa dalla Regione, secondo cui "*sono evidenti rischi significativi derivanti da impatti diretti e indiretti in relazione alla connessione fra corridoi ecologici…".*

- *"si possono ragionevolmente prevedere interferenze sulla componente percettiva del Paesaggio"*

L'inserimento dell'impianto eolico comporterà sicuramente una modifica della percezione del paesaggio ex ante. Come è ampiamente condivisibile dai risultati di tutti gli studi inerenti il paesaggio, una delle numerose definizioni di "paesaggio" attribuisce la percezione dello stesso alla popolazione che a vario titolo lo frequenta. L'ampio territorio analizzato accoglie già da decenni le trasformazioni paesaggistiche indotte dall'inserimento degli impianti eolici, risultando così nella normalità per le popolazioni locali.

Tutti gli studi più importanti che affrontano il "paesaggio" e le "sue trasformazioni" puntualizzano due elementi fondamentali, ossia che il paesaggio ha sempre una dimensione storica e culturale e che è soggetto incessantemente a trasformazioni. Ne risulta che, poiché l'intervento dell'uomo modifica costantemente il territorio e il paesaggio, anche la percezione dello stesso da parte delle popolazioni locali, tenderà a trasformarsi nel tempo. Nel caso degli impianti eolici, le trasformazioni indotte ai paesaggi rurali, tipici della zona in esame, hanno certamente, nel corso dei decenni passati e di quelli a venire, connotato una nuova percezione del paesaggio.

Una chiave di lettura diversa degli impatti indotti sul paesaggio da un campo eolico nasce dalla consapevolezza che l'impianto eolico è stato progettato in armonia con le emergenze territoriali, rispettoso degli allineamenti e della vincolistica. La Wind Farm è facilmente assorbibile dal territorio e non solo perché le comunità che lo vivono gradualmente si sono abituate alla presenza degli aerogeneratori ma anche perché esso è stato progettato in maniera esemplare. Nel procedere con le diverse fasi inerenti la progettazione dell'intervento in oggetto, la società ha tenuto in viva considerazione tutte le prescrizioni e raccomandazioni contenute nell'Allegato 4 alle Linee Guida Nazionali approvate con D.M. 10/09/2010, al fine di ottenere un corretto inserimento nel paesaggio del parco eolico. Infatti il progetto è stato concepito tenendo in debita considerazione non solo le basilari regole per il corretto inserimento degli impianti, come, ad esempio, allontanare gli aerogeneratori e le opere connesse fuori terra dai centri abitati e dalle aree che presentano particolari caratteristiche di pregio naturalistico ed ambientale, ma anche gli aspetti concernenti l'estetica della struttura da realizzare. A tal proposito la scelta della forma (la scelta di una torre tubolare) e del colore (neutro) dei componenti principali della turbina è stata finalizzata ad evitare la riflessione delle parti metalliche concorrendo ad armonizzare la presenza dell'impianto nel paesaggio, così come raccomandato dal PIEAR della Regione Basilicata. In particolare la scelta del colore è stata operata sulla base dell'esperienza del fornitore in modo da rendere minima la visibilità dello stesso contro lo sfondo del cielo quando il punto di osservazione si sposta sul piano di terra a distanza ravvicinata rispetto alle turbine.

Si ritiene che i parchi eolici, compreso quello in esame, progettati in modo coerente, ordinato, rispettoso dei vincoli naturali ed antropici imposti sul territorio, non solo siano in grado di integrarsi in maniera armonica nel paesaggio, ma siano anche in grado di valorizzarlo, rivalutarlo e farsi portatori di nuovi contenuti formali, simbolici ed estetici, rappresentativi dei luoghi e del tempo che

li ospitano.

In particolare è necessario arrivare al giusto contemperamento tra le necessità di tutela e quelle di sviluppo, laddove queste ultime sono dettate da precise necessità emergenti e stringenti a livello globale. A tal proposito si precisa che così come evidenziato dalla letteratura e dalla normativa di settore, "gli impianti eolici, come gli impianti alimentati da fonti rinnovabili, garantiscono un significativo contributo per il raggiungimento degli obiettivi e degli impegni nazionali, comunitari e internazionali in materia di energia ed ambiente. Inoltre, l'installazione di tali impianti favorisce l'utilizzo delle risorse del territorio, promuovendo la crescita economica e contribuendo alla creazione di posti di lavoro" (Rif. Premessa dell'Allegato 4 delle Linee Guida Nazionali).

Pertanto, operare valutazioni e analisi per il progetto di un impianto eolico eludendo dalle stesse le sue peculiarità dal punto di vista economico e produttivo, sarebbe poco esaustivo.

Infatti, nell'ottica dei criteri generali di efficienza e valorizzazione dei potenziali energetici delle diverse risorse rinnovabili presenti nel territorio, così come disposto dai criteri generali della parte IV delle Linee Guida Nazionali, il layout è stato configurato con la finalità di ottimizzare l'utilizzo della risorsa eolica collocando gli aerogeneratori laddove si presentavano i migliori margini di ventosità. Tali presupposti sottesi alla progettazione, ampiamente condivisi dalle Linee Guida Nazionali, assurgono a livello di criteri da considerare quali prioritari per pervenire alla corretta localizzazione dell'impianto sul territorio. Quindi, se da un lato è necessario tutelare le qualità paesaggistiche e culturali dei luoghi, risulta altresì necessario tutelare la bontà dell'intervento nella sua intenzionalità precipua di tutela ambientale (quale è quella della produzione di energia da fonti rinnovabili in sé) e di contribuire al raggiungimento degli impegni nazionali, comunitari ed internazionali in materia di energia e ambiente.

In definitiva, il progetto proposto si pone quale best practice non solo per le nuove installazioni ma anche per i necessari interventi di rewamping. Pertanto non è condivisibile la **generica** osservazione *"si possono ragionevolmente prevedere interferenze sulla componente percettiva del paesaggio"* posta nel parere reso, considerando che si è mostrato come, in un contesto ove il livello normativo delle tutele paesaggistiche è giunto a perfezionarsi tanto da non lasciare nulla al caso, sia possibile studiare un layout in grado di non intaccare nessun vincolo né diretto né indiretto, senza tuttavia addivenire ad una conformazione sul territorio che non sia rispondente alle peculiarità espresse dallo stesso, indipendentemente dai vincoli su di esso apposti (Rif. "PSG3 – Relazione Paesaggistica-Compatibilità Visiva e Paesaggistica").

ARPA Puglia – DAP BAT

In riferimento alle valutazioni espresse nel parere dell' ARPA Puglia - DAP BAT, acquisito dalla Sezione Autorizzazioni Ambientali della Regione Puglia al prot. n. AOO_089_8484 in data 15/07/2020, e trasfuse nel giudizio negativo di compatibilità ambientale della Regione Puglia, si rappresentano in *corsivo* la parte o le parti di osservazioni a cui seguono puntualmente le controdeduzioni.

- *"(...) ai sensi della Deliberazione della Giunta Regionale Puglia n. 2122/2012 e della Determinazione del Dirigente Servizio Ecologia n. 162 del 06/06/2014, che il dominio degli impatti cumulativi dovrebbe comprendere ulteriori procedimenti in corso di valutazione, ubicati nella stessa area. In particolare si rimanda al procedimento ID_VIA_474, il cui avviso al pubblico è stato pubblicato in data 13/11/2019 (...) Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale relativo ad un impianto di produzione di energia elettrica da fonte solare di potenza complessiva pari a 56,307 Mwp da realizzare nel Comune di Spinazzola (BT) e Genzano di Lucania (PZ)."*

La Determinazione del Dirigente Servizio Ecologia, citata nell'osservazione dell'ARPA, al cap. 3, V Tema "Impatti cumulativi su suolo e sottosuolo", riporta *"Le aree vaste individuate come di seguito si configurano a tutti gli effetti come utile riferimento alla Valutazione di Impatto cumulativa legata al consumo e all'impermeabilizzazione di suolo (...)"*. Il criterio per l'individuazione dell'area da considerare per l'impatto cumulo, in tal caso, è il criterio B - Eolico con Fotovoltaico. Al paragrafo relativo è riportato *"Le aree di impatto cumulativo sono individuate tracciando intorno alla linea perimetrale esterna di ciascun impianto un buffer ad una distanza pari a 2 km degli aerogeneratori in istruttoria (...) All'interno di tale buffer va evidenziata la presenza di campo/i fotovoltaici o porzione/i di esso/i."* L'impianto fotovoltaico citato nell'osservazione dell'ARPA si trova a più di 4,5 km dall'aerogeneratore di progetto più vicino. Ne consegue che la scrivente non era tenuta a tenere in considerazione la presenza di detto impianto né tantomeno valutarne gli impatti cumulativi.

COGEIN ENERGY
Sede Legale: Viale Gramsci, 24 – 80122 Napoli
Sede Amministrativa: Via Diocleziano 107 – 80125 Napoli
Tel. 081 19566613 – Fax. 081 7618640
Codice fiscale e p. iva: 07937941214
Pec. cogeinenergy@pec.it

- *"(...) Si evidenzia che lo Studio di Impatto Ambientale e la Relazione Paesaggistica agli atti non rappresentano in maniera esaustiva: i potenziali impatti delle infrastrutture accessorie all'impianto, anche attraverso lo strumento del rendering, con particolare riferimento alla stazione di trasformazione 30-150 kV (...)."*

La Regione mette in evidenza che le opere connesse, in particolare la stazione di trasformazione, non siano state oggetto di renderizzazione nelle fotosimulazioni proposte.

In premessa, la scrivente tiene a sottolineare che sono stati proposti circa un centinaio di fotoinserimenti, tra statici e dinamici, più ulteriori fotoinserimenti presentati successivamente come integrazione volontaria, in cui sono stati valutati, tra gli altri, punti di vista molto prossimi all'impianto (il più vicino a soli 500 m dalla pala più vicina) e renderizzati aerogeneratori eolici alti globalmente 180 m.

La stazione di trasformazione MT/AT utente presenta un'altezza di 3,40 m, per un ingombro complessivo di 30 m x 40 m. Date le premesse e le dimensioni esigue della stazione rispetto agli aerogeneratori, si è ritenuto non essenziale renderizzare un qualcosa che in percentuale è pari circa all'1,8 % dell'altezza dell'aerogeneratore proposto. Oltretutto, la stazione è ubicata nelle immediate vicinanze dell'areale in cui sorge l'impianto eolico (si trova infatti a meno di 550 m dall'aerogeneratore più vicino), pertanto nelle fotosimulazioni in cui comparirebbe la stazione, sono certamente visibili anche gli aerogeneratori di progetto con la loro mole più elevata, tanto che l'ingombro visivo della stazione sarebbe pressoché trascurabile. Per avvalorare questa tesi, si propongono di seguito due fotosimulazioni da due ricettori già indagati negli elaborati di progetto presentati, in cui è stata renderizzata anche la stazione di trasformazione in esame.

COGEIN ENERGY
Sede Legale: Viale Gramsci, 24 – 80122 Napoli
Sede Amministrativa: Via Diocleziano 107 – 80125 Napoli
Tel. 081 19566613 – Fax. 081 7618640
Codice fiscale e p. iva: 07937941214
Pec. cogeinenergy@pec.it

Ricettore dinamico (di avvicinamento all'impianto) S11, corrispondente alla Strada Provinciale n° 21

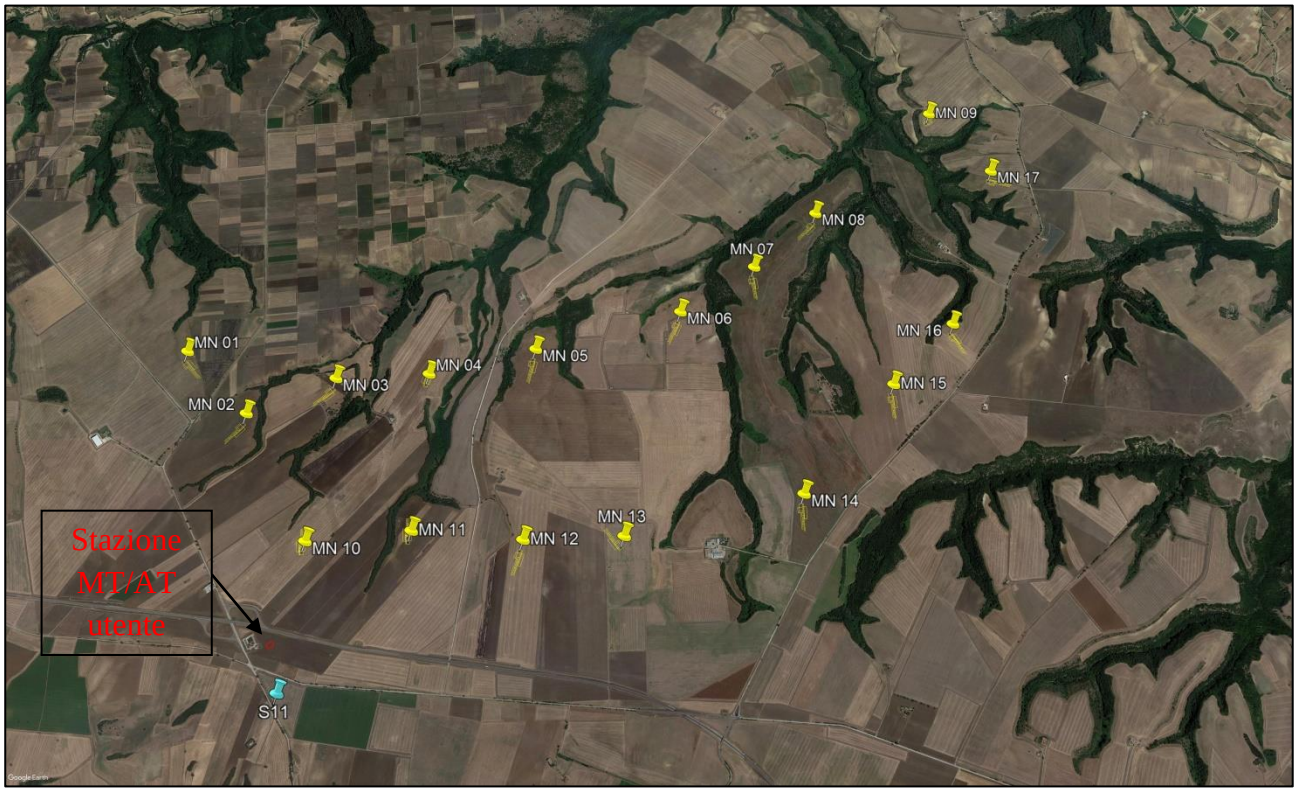

Figura 1 – Inquadramento con ubicazione ricettore

Figura 2 - Fotoinserimento impianto di progetto

COGEIN ENERGY
Sede Legale: Viale Gramsci, 24 – 80122 Napoli
Sede Amministrativa: Via Diocleziano 107 – 80125 Napoli
Tel. 081 19566613 – Fax. 081 7618640
Codice fiscale e p. iva: 07937941214
Pec. cogeinenergy@pec.it

Figura 3 - Fotoinserimento impianto di progetto e stazione MT/AT utente

Il ricettore scelto è uno dei più vicini alla stazione di trasformazione utente (poco più di 300 m) ed inoltre da questa prospettiva si ha che ricettore, stazione ed impianto sono perfettamente allineati. Pertanto si può affermare che questa sia la condizione "peggiore" nella quale ci si può trovare fra tutti i ricettori analizzati. Come si può notare, la stazione di trasformazione utente sorge in una zona già antropizzata (vedasi figura 1-2), vi sono infatti linee elettriche, tralicci, manufatti per la raccolta delle acque, nonché un importante raccordo stradale. Inoltre, presenta delle dimensioni tali da "mimetizzarsi" sia nel contesto tipicamente antropizzato che nell'inserimento delle pale eoliche di progetto. Si può quindi affermare che gli effetti generati dall'inserimento della stazione di trasformazione sono praticamente trascurabili.

Ricettore dinamico (di avvicinamento all'impianto) S12, corrispondente alla Strada Provinciale n° 21

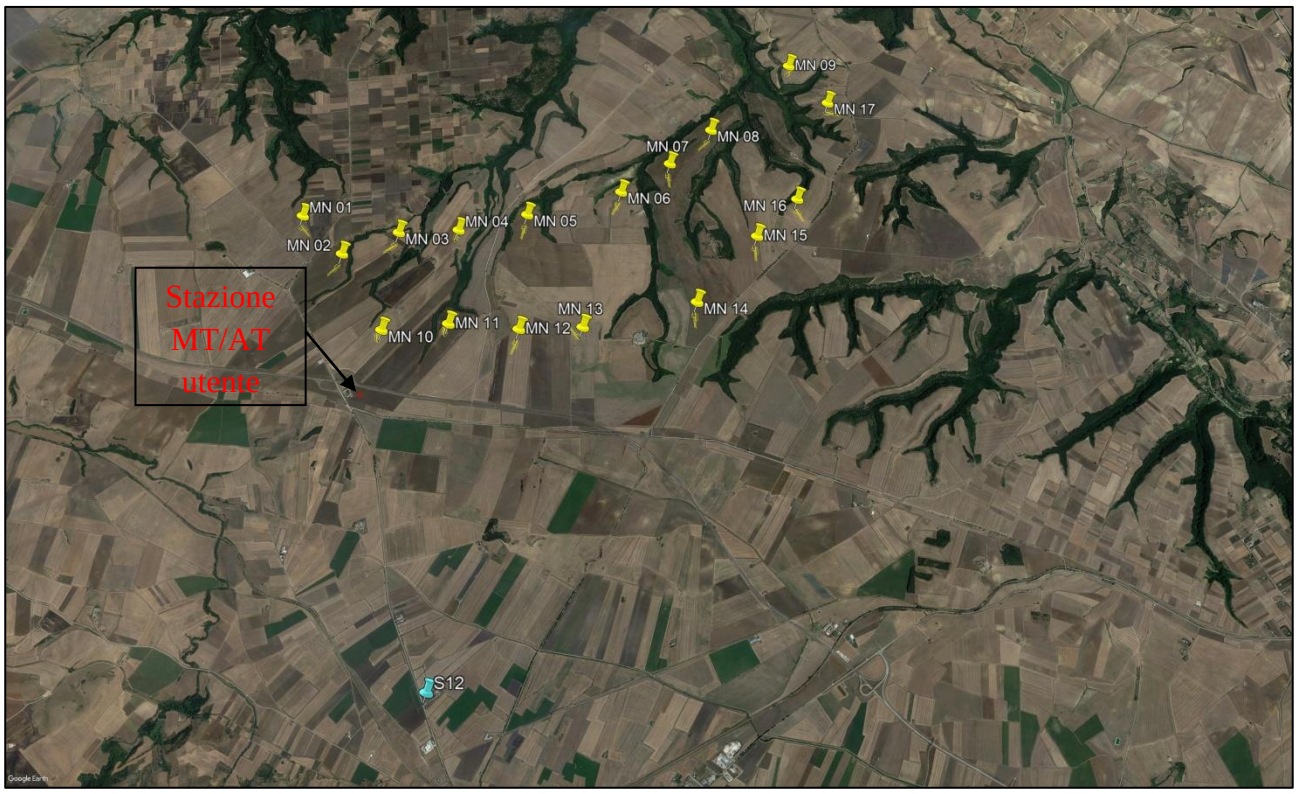

Figura 4 - Inquadramento con ubicazione ricettore

Figura 5 - Panoramica in direzione dell'impianto di progetto e della stazione MT/AT utente (stato di fatto invariato con l'inserimento delle opere progettuali)

Il ricettore proposto, di avvicinamento all'impianto di progetto, si trova sulla stessa strada provinciale del ricettore precedente ma più lontano dal parco eolico. Il ricettore in questo caso si

trova a poco meno di 3 km dalla stazione di trasformazione utente. Già a questa distanza, come si può notare dalla panoramica proposta, non sono visibili né l'impianto di progetto né tantomeno la stazione MT/AT.

In conclusione, alla luce anche di quanto scaturito dalle fotosimulazioni mostrate, si può affermare che gli impatti generati dall'inserimento della stazione di trasformazione sono praticamente trascurabili.

- *"(...) Si evidenzia che lo Studio di Impatto Ambientale e la Relazione Paesaggistica agli atti non rappresentano in maniera esaustiva: la valutazione degli impatti visivi, attraverso un'idonea rappresentazione dei possibili scenari di progetto, tale da mostrare come il layout dell'impianto proposto possa esprimere le minori criticità potenziali, in relazione alle possibili alternative progettuali, in accordo a quanto previsto dalla predetta D.D. del Servizio Ecologia della Regione Puglia n. 162 del 06/06/2014, in base alla quale la descrizione delle interferenze visive attraverso i rendering fotografici e i fotoinserimenti dovrà contenere più scenari alternativi che permettono di valutare il cumulo rispetto a differenti layout del progetto."*

La società ha analizzato e confrontato molto dettagliatamente, nell'"ELAB. 24.4 - SIA_Metodo matriciale di valutazione degli impatti ambientali dell'ipotesi di progetto" e nell'"ELAB. 24.5 - SIA_Metodo matriciale di valutazione degli impatti alternativa 0 e 2", lo scenario di progetto 1 con lo scenario 0 (stato di fatto) e lo scenario alternativo 2.

L'analisi è stata effettuata con il metodo matriciale, in particolare è stata adoperata la matrice di Leopold. Essa prevede che ad ogni impatto potenziale su ciascuna componente ambientale e socio-economica, a seguito di una determinata azione progettuale, diretta o conseguente, corrisponde un elemento matriciale individuato da una casella ove viene indicata la misura dell'impatto.

Le diverse componenti ambientali oggetto di studio sono state analizzate per le tre fasi di cantiere, esercizio e dismissione dell'impianto di progetto. Esse sono:

- Atmosfera;
- Ambiente idrico;
- Suolo e sottosuolo;
- Flora, fauna, ecosistemi,
- Paesaggio;
- Rumore e vibrazioni;
- Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti;

- Aspetti socio economici;
- Salute pubblica.

Come si può notare dall'elenco, sono presenti tutte le tipologie di aspetti, che vanno da quelli prettamente ambientali (atmosfera, flora, fauna, ecc.) a quelli socio economici, di paesaggio, salute pubblica, insomma tutti i fattori possibili su cui gli scenari possono impattare. Pertanto si ritiene che il metodo di analisi utilizzato per esaminare i tre scenari sia stato del tutto esaustivo.

I risultati della copiosa e attenta analisi effettuata sui tre scenari (per i cui dettagli si rimanda agli elaborati su citati) hanno evidenziato che lo scenario migliore e più fattibile è sicuramente quello di progetto.

Premesso ciò, si ritiene che la richiesta di renderizzare gli scenari proposti è, nel caso del progetto in esame, superfluo, in quanto i risultati della valutazione quantitativa degli impatti parlano chiaro. Ad ogni modo, pur volendo renderizzare lo scenario alternativo 2, si può già affermare a priori che la percezione visiva sia la medesima. Infatti lo scenario 2 prevede la stesso numero di aerogeneratori disposti con la stessa configurazione dello scenario 1, la differenza è che essi presentano una minore altezza globale (150 m) ed una potenza unitaria ridotta (3,4 MW). Da questi dati, si può quindi intuire che la tipologia di aerogeneratore utilizzata nella configurazione di progetto determina un impatto visivo superiore. In realtà tale impatto, nei due scenari, è praticamente lo stesso: infatti la particolare conformazione pianeggiante dell'area consente la visibilità dell'impianto nelle aree di impatto potenziale analizzate. Pertanto, nonostante l'alternativa 2 preveda l'utilizzo di un aerogeneratore con un'altezza inferiore di circa 30 m (Hmax scenario 1 = 180 m; Hmax scenario 2 = 150 m), questo non è sufficiente a prediligere tale soluzione rispetto a quella prevista in progetto (per maggiori dettagli rif. "ELAB. 24.5 - SIA_Metodo matriciale di valutazione degli impatti alternativa 0 e 2").

Ad ogni modo è bene ribadire che la valutazione non deve essere meramente legata alla visibilità dell'impianto da parte di un osservatore, ma bisogna valutare quanto tutti i benefici citati, a fronte di uno scenario che in alcuni casi potrebbe essere più impattante visivamente, giochino a favore nella scelta progettuale.

Sezione Urbanistica_Servizio osservatorio abusivismo e usi civici

In riferimento alle valutazioni espresse nel parere della Sezione Urbanistica - Servizio osservatorio abusivismo e usi civici, acquisito dalla Sezione Autorizzazioni Ambientali della Regione Puglia al

prot. n. AOO_089_13057 in data 29/10/2020, e trasfuse nel giudizio negativo di compatibilità ambientale della Regione Puglia, si rappresentano le seguenti controdeduzioni.

In generale, si ritiene che ciò che viene esplicitato in merito all'importanza ed all'essenzialità dell'informazione relativa alla sussistenza o meno di vincolo di uso civico per i terreni coinvolti dalle opere progettuali, è pienamente condiviso dalla società proponente. A tal proposito, infatti, la società ha opportunamente inviato due richieste di certificazione di uso civico, la prima acquisita dall'Ufficio in data 07/11/2019 prot. n. AOO_79/10008 (con successiva integrazione documenti acquisita al prot. n. AOO_79/70 del 07/01/2020) e la seconda acquisita dall'Ufficio in data 15/10/2020 prot. n. AOO_79/9479 (con successiva integrazione documenti acquisita al prot. n. AOO_79/11881 del 07/12/2020).

I due certificati relativi alle richieste citate sono datati rispettivamente 10/01/2020 (prot. n. AOO_79/206) (ALLEGATO 1), e pertanto inoltrato con tutta la documentazione per l'istanza di VIA in data 12/02/2020, e 04/01/2021 (prot. n. AOO_79/57) (ALLEGATO 2), inoltrato pertanto alle autorità competenti sotto forma di integrazione volontaria in data 15/02/2021.

Sono stati quindi rispettati ed assolti i dettami del Servizio osservatorio abusivismo e usi civici. Si sottolinea, inoltre, che nessuna particella coinvolta ricadente nel comune di Spinazzola (BAT) risulta gravata da uso civico, così come attestano i certificati su menzionati.

Per tutto quanto su esposto, si ritiene che non vi siano evidenti motivi che giustifichino il giudizio negativo di compatibilità ambientale per l'impianto eolico in oggetto.

Si richiede, pertanto, ai Ministeri e alla Commissione tecnica in indirizzo di tenere in considerazione le presenti controdeduzioni della scrivente.

Cordiali saluti.

Napoli, 29/09/2021

Il Richiedente

COGEIN ENERGY
Sede Legale: Viale Gramsci, 24 – 80122 Napoli
Sede Amministrativa: Via Diocleziano 107 – 80125 Napoli
Tel. 081 19566613 – Fax. 081 7618640
Codice fiscale e p. iva: 07937941214
Pec. cogeinenergy@pec.it

REPUBBLICA ITALIANA
MINISTERO DELL'INTERNO
CARTA DI IDENTITÀ / *IDENTITY CARD*
COMUNE DI / *MUNICIPALITY*
NAPOLI

CA47537EJ

COGNOME / *SURNAME*
PALMA
NOME / *NAME*
MARIO
LUOGO E DATA DI NASCITA
PLACE AND DATE OF BIRTH
NAPOLI (NA) 24.02.1979
SESSO / *SEX* M
STATURA / *HEIGHT* 181
EMISSIONE / *ISSUING*
19.06.2019
FIRMA DEL TITOLARE
HOLDER'S SIGNATURE
CITTADINANZA
NATIONALITY
ITA
SCADENZA / *EXPIRY*
24.02.2030
317913

COGNOME E NOME DEL PADRE E DELLA MADRE O DI CHI NE FA LE VECI
FATHER AND MOTHER'S-TUTOR'S NAME
CODICE FISCALE
FISCAL CODE
PLMMRA79B24F839H
ESTREMI ATTO DI NASCITA
N.417 P.1 S.A anno 1979
INDIRIZZO DI RESIDENZA / *RESIDENCE*
VIA PACUVIO,61 INT.4 P.TERRA NAPOLI (NA)

C<ITACA47537EJ5<<<<<<<<<<<<<<<
7902240M3002245ITA<<<<<<<<<<<2
PALMA<<MARIO<<<<<<<<<<<<<<<<<